

## Urbanistica | La città che cambia

### L'intervista

di **Marika Giovannini**

“D

al 1999 al 2009 abbiamo dato vita a 700 trasformazioni del territorio. Poi sono arrivati gli anni dell'attuazione delle pianificazioni. Ma senza abbandonare il pensiero urbanistico». Alessandro Andreatta traccia un percorso lungo: da assessore all'urbanistica prima e da sindaco poi, l'attuale primo cittadino ha vissuto in prima persona la costruzione del Prg firmato da Joan Busquets, ma anche l'iter tormentato di partite strategiche come quelle dell'ex Italcementi, dello Scalo Filzi e di Trento nord. Ora, a pochi mesi dalle elezioni, il sindaco riflette sulle linee della nuova variante al Prg abbozzate in questi giorni (*Corriere del Trentino* di ieri). Mettendo un punto fermo: «Negli anni scorsi abbiamo già invertito la tendenza sulle espansioni, lavorando più all'interno del capoluogo che all'esterno. In futuro questa direzione dovrà essere ancora più netta: nessuno persegue più il sogno di una città da 150.000 abitanti».

**Sindaco Andreatta, la variante al Prg sarà uno dei documenti che caratterizzeranno la prossima consiliatura. Alla luce degli strumenti adottati, come giudica questo passaggio?**

«La variante al Prg sarà un lavoro che impegnerà il nuovo governo della città. In quest'ottica, va ricordato ciò che è stato fatto finora. Va considerato, quindi, il percorso di oltre 700 trasformazioni di territorio, ossia di cambi di destinazione, che abbiamo definito nel decennio compreso tra il 1999 e il 2009. Un periodo, questo, a cui sono seguiti anni, gli ultimi, dedicati principalmente alla fase attuativa. È vero, ci sono piani che non sono ancora partiti: in qualche caso si tratta di previsioni da rivedere, in altri il problema riguarda la proprietà. Ma ci siamo comunque mossi in questa direzione, senza mai abbandonare il pensiero urbanistico».

**In questi anni non sono state predisposte varianti.**

**Variante al Prg, il sindaco Andreatta riflette sulle trasformazioni degli ultimi anni**  
«Ex Italcementi: serve un **progetto di qualità**, integrato con il borgo di Piedicastello  
Il disegno di **Busquets**? Intuizioni che erano e rimangono positive. Le riprenderemo»



## «Capoluogo, stop all'espansione Non puntiamo a 150.000 abitanti»

«In campo urbanistico è bene non intervenire a spot. È più opportuno attendere e programmare una trasformazione complessiva e meditata».

**Per la prossima variante sono già state predisposte due ricognizioni: sui piani attuativi inespresi e sulle aree agricole.**

«Ci sono diversi elementi e documenti sui quali potrà poggiare la costruzione della prossima variante al Prg. Oltre allo studio sulle aree agricole e alla verifica sui piani attuativi, penso ad esempio al Piano urbano della mobilità, che sta procedendo come possibile a causa



**Via Brennero**  
Per lo Scalo Filzi c'è una previsione di ricucitura tra i quartieri di San Martino e dei Solteri

della scarsità di risorse, ma che ha indicato molto in termini di pensiero sulla mobilità del capoluogo. Sarà utile, inoltre, l'intervento sugli immobili comunali, che ha determinato lo spostamento di qualche funzione. Così come la riflessione, in corso, sulle aree produttive: in questo senso, si dovrà ragionare sempre di più in termini di flessibilità, non escludendo l'ipotesi di una semplificazione delle sigle urbanistiche. In ultimo, non si potrà prescindere dalla situazione legata alla politica della casa, con la presenza in città di un numero consistente di appartamenti sfitti e alloggi nuovi non venuti. Si tratta di dati incontrovertibili, con cui fare i conti».

**Si dovrà affrontare anche la pianificazione di Joan Busquets. Qual è la sua posizione?**

«Più vado avanti più mi rendo conto che le intuizioni di Busquets erano e rimangono positive. Penso in particolare al boulevard e ai corridoi verdi.

Nel primo caso, va ricordato che fin dall'inizio l'obiettivo non era l'interramento dei binari, ma il recupero del sedime della ferrovia per realizzare il boulevard. Ora, con il progetto di quadruplicamento della linea del Brennero, si deve capire se la stessa prospettiva è compatibile con i binari della Trento-Malè e della Valsugana. Per quanto riguarda i corridoi verdi, invece, l'intuizione andrà ripresa in mano».

**Ci sono poi le grandi partite urbanistiche. Partendo da Piedicastello.**

«Lì, dei sette ettari e mezzo complessivi, cinque sono già



**Prospettive**  
Abbiamo lavorato sulle sostituzioni e sul riuso dell'esistente. Si deve continuare così

pianificati. Abbiamo un'area C5, ossia di riqualificazione urbana, dove può essere previsto un po' di tutto. Ora la proprietà è della Provincia: ci sarà un confronto. A me preme soprattutto un aspetto: che lì si preveda un progetto di qualità, che integri il borgo di Piedicastello. In quest'ottica, mi interessa molto anche la parte in sinistra Adige, a nord delle Albe: la previsione della stazione intermodale all'ex Sit permetterebbe di abbattere l'attuale stazione delle autocorriere, dando respiro a piazza Dante».

**Scalo Filzi.**

«Busquets aveva previsto una ricucitura tra il quartiere di San Martino e quello dei Solteri con una serie di aree C5 sulla parte sinistra di via Brennero e quindi anche sullo Scalo Filzi. Un'intuizione che aveva un senso. Tra l'altro, ho ricevuto in queste settimane varie sollecitazioni per la riqualificazione di via Brennero».

**E la mega-stazione internazionale?**

«Un'idea che rischia di bloccarci per troppi anni. Nella prossima consiliatura si dovrà affrontare il problema di quell'area: non si può portare ancora avanti la questione».

**Ci sono poi le partite a sud.**

«Faccio un ragionamento unico per il Santa Chiara e per il distretto: in entrambi i casi, ricevo spinte da almeno dieci anni. E per fortuna finora non ho pianificato. La città si trasforma anche nel giro di 2-3 anni e prima di definire delle sigle urbanistiche si dovranno capire i percorsi del Not e delle caserme. Diverso il discorso delle aree di San Vincenzo: in quel caso si tratta di zone intonse e fuori dal cuore cittadino. Ci ragioneremo».

**La nuova variante dovrà tener conto anche del tema dell'espansione della città. A nord Trento e Lavis si «toccano», a sud rimane il confine delle aree agricole.**

«In questo senso, negli ultimi anni abbiamo attuato un'inversione di tendenza: estensioni non ce ne sono state, abbiamo lavorato piuttosto sulle sostituzioni, sul riuso e sulle riqualificazioni, puntando su interventi all'interno più che all'esterno. Se qualche espansione è stata fatta, è stata collegata a qualche funzione pubblica, come i parchi. Con la variante della collina, inoltre, si è alleggerito il carico di metri cubi sulle parti alte di Trento. Nella prossima variante, in ogni caso, questa direzione dovrà essere ancora più presente. Per quanto riguarda la parte industriale tra Trento e Lavis, si dovrà lavorare per il riuso di capannoni ormai dismessi».

**Prima ha parlato degli alloggi non venduti e sfitti. In questo quadro ha ancora senso progettare nuove residenze se poi rimangono vuote?**

«Una riflessione andrà fatta, è evidente. Ma se si interviene su dei comparti in una logica di mix di funzioni, vanno previste anche le residenze: non possiamo creare quartieri solo di uffici o industria. Se tolgo le case, tolgo un pezzo di città. Rimane il fatto che Trento non deve crescere più: anzi, siamo destinati a una flessione nella popolazione. Del resto, nessuno persegue più il sogno di una città da 150.000 abitanti».